

Gazzetta del Sud 1 Agosto 2008

Estorsione, sollecitato il processo per sette persone

Il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera e la collega della Procura ordinaria Francesca Ciranna hanno depositato all'Ufficio gip sette richieste di rinvio nell'ambito dell'operazione "Ghost 2", uno dei filoni d'indagine della squadra mobile sull'attività estorsiva del gruppo Mulè durante il periodo in cui il boss di Giostra era libero per motivi di salute. Le richieste riguardano il boss ergastolano Giuseppe Mulè, 50 anni; Floriana Ro', 33 anni; Giuseppe Mazzeo, 45 anni; Rosario Tamburella, 48 anni; Maurizio Trifirò, 36 anni, Giovanni Ro', 23 anni. Rispetto all'atto di chiusura delle indagini preliminari spunta un nome nuovo ed è quello del commerciante Giovanni La Bella, 50 anni, il titolare del panificio che fu una delle vittime del gruppo, sottoposto a minacce ed estorsioni, compreso il classico "compro e non pago" che gli esponenti della criminalità organizzata sono soliti attuare quando prendono di mira un commerciante: in questo caso, hanno accertato le indagini della squadra mobile, si tratta di forniture di focaccia e altri generi alimentari che alcuni esponenti del clan pretendevano regolarmente da La Bella. Quest'ultimo deve rispondere esclusivamente di favoreggiamento perché nel corso di alcuni interrogatori davanti agli investigatori della Mobile come "persona informata sui fatti" ha escluso di essere sottoposto a richieste estorsive da parte del boss Mulé.

Quasi tutti gli indagati del gruppo Mulè finirono in manette nel novembre del 2007 con l'accusa di tentata estorsione ai danni del La Bella. Le ordinanze di custodia furono siglate all'epoca gip Giovanni De Marco. Successivamente i giudici del Riesame annullarono l'ordinanza a carico di Maurizio Trifirò che venne così scarcerato.

L'inchiesta "Ghost 2" prese l'avvio nella notte tra il 3 e 4 agosto 2007 quando all'Annunziata un poliziotto che si trovava in zona per i fatti suoi fu testimone di uno degli atti intimidatori messi in atto dal gruppo: il "classico" lancio di una bottiglia incendiaria contro la saracinesca del panificio, che però non sortì l'effetto sperato, vale a dire il rogo, perché la bottiglia si ruppe in mille pezzi e l'innesco non funzionò.

Da lì partì tutto, il poliziotto fece la sua classica relazione di servizio e gli investigatori della Mobile si misero al lavoro per capire il contesto e individuare i responsabili. Emerse così che quel panificio era stato preso di mira dal boss Mulè, il quale tra il novembre del 2006 e l'agosto del 2007 aveva chiesto alcuni "prestiti" (dei 5.000 euro di partenza rifiutò poi di averne solo 500), e poi aveva deciso anche di mandare i suoi accoliti a rifornirsi regolarmente di generi alimentari senza ovviamente pagare alcunché. Tra gli atti intimidatori anche un colpo d'ascia al finestrino dell'auto del commerciante, che finì in frantumi. Come mediatore a un certo punto della vicenda spuntò anche il boss di Mangialupi Rosario Tamburella.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS